



È il weekend ecologico, a Torino, in Piemonte e in Italia sono i giorni di «Puliamo il mondo» e di Legambiente. Tutti a pulire, a occuparci dei nostri spazi sottocasa. Ma anche in montagna, dove da tempo il problema della pulizia di prati e sentieri è vivo. Lo si affronta con progetti come Clean up «Puliamo le nostre montagne». Decine di volontari che per una giornata si danno appuntamento sulle montagne. È successo sabato a Courmayeur, ma sono tante le iniziative organizzate da associazioni e volontari per ripulire i boschi e renderli plastic-free. Perché quello della spazzatura, soprattutto piatti e bottigliette di plastica ma anche mascherine, è uno dei problemi più spinosi del nostro tempo.

Spesso i rifiuti vengono abbandonati lungo i sentieri, nei prati o lungo gli argini dei fiumi. Capita soprattutto nei boschi delle scampagnate domenicali, con tanto di pic nic che purtroppo si conclude nei sacchetti di spazzatura lasciati poi qui e là. Un abbandono che può realmente compromettere ecosistemi fragili oltre che preziosi. Il lavoro delle associazioni non è solo quello della pulizia, ma della consapevolezza, per questo organizzano uscite e giornate con lo scopo di pulire la montagna. Perché alcuni semplici comportamenti possono aiutarci a proteggere l'ambiente senza togliere nulla alla nostra escursione.

Per avere sentieri più «naturali» a Bardonecchia si organizzano giornate di pulizia dove volontari, cittadini ed escursionisti, suddivisi in piccoli gruppi di lavoro, muniti di guanti, sacchetti, palette, rastrelli, pale e forbici per al-



## La battaglia della plastica si combatte sui sentieri

Scatta il weekend di Puliamo il mondo, anche la montagna ha bisogno di volontari. La prima regola dell'escursionista? Portare sempre a valle i propri rifiuti

beri, raccolgono in poche ore, nei diversi punti di competenza la spazzatura lasciata dai turisti. A giugno sono stati anche 70 chili quelli portati via dalla vallata in un giorno. Anche a Sestriere i boschi sono più puliti grazie al lavoro di «Clean up». Ogni anno, sulle piste da sci, vengono lasciati rifiuti di ogni genere. Purtroppo la sensibilizzazione non basta a scongiurare comportamenti che sono tutto fuorché civili.

Proprio da questa consapevolezza nascono eventi volontari rivolti alla comunità. Lo scopo è semplice: ripulire dalla spazzatura che si accumula nella stagione invernale ed estiva. Oltre ad aiutare l'ambiente, l'obiettivo è anche far vivere un'esperienza unica. Chi ama la montagna, sa benissimo che l'attività all'aria aperta è un momento in cui ci si immerge in una natura che non sempre è incontaminata.

In Valle di Lanzo sono i giovani alpini del Cai di Lanzo a rendere la valle più vivibile. Il «Gruppo Recupero e Pulizia sentieri di Montagna» e altri volontari della sottosezione Cai Valgrande, un'area natura-

### L'iniziativa

● Da 20 anni, Summit Foundation sostiene operazioni di raccolta rifiuti in montagna, nel 2019 l'ONG di Vevey ha lanciato il Clean-Up Tour

● Nel 2020, il tour ha contato oltre 20 operazioni e la raccolta di circa 2.730 chili di rifiuti. Quest'anno, la Fondazione Summit ha già organizzato 27 raccolte con 1.310 partecipanti

La parola

### ECOLOGIA

Scienza che ha per oggetto lo studio delle funzioni di relazione tra l'uomo gli organismi vegetali e animali e l'ambiente

le protetta interamente compresa nei confini della provincia del Verbano-Cusio-Ossola ad esempio si prendono cura e tengono pulite le strade che i turisti percorrono.

Ma ci sono buone e semplici norme che anche chi si reca in montagna deve rispettare. «La prima regola di chi ama la natura è non lasciare mai tracce dietro di sé, riducendo al minimo l'impatto del proprio passaggio — spiegano gli alpini di Lanzo —. Disperdere i rifiuti nell'ambiente, oltre ad abbruttire il paesaggio, può comportare danni a lungo termine a cui spesso è difficile rimediare, soprattutto in ambienti complessi e fragili come i boschi montani. Buona prassi è portare con sé un sacchetto (o due o anche tre!) in cui raccogliere i rifiuti prodotti durante un'escursione, riportando tutto a valle, dove potranno essere differenziati e smaltiti correttamente. Del resto, quel che ha trovato spazio nello zaino all'andata, prima di diventare immondizia, potrà trovare spazio anche al ritorno e con minor peso».

Un gesto semplice ma essenziale, perché in montagna raramente sono disponibili cestini per la raccolta della spazzatura. Assicurare il loro svuotamento, soprattutto in alta quota, comporterebbe un oneroso dispendio economico e di energie che può essere evitato grazie alla collaborazione e alla responsabilità civica di ogni escursionista. «I cestini — concludono gli alpini —, attirerebbero l'attenzione degli animali selvatici, che potrebbero rovesciarli in cerca di cibo, disperdendo i rifiuti e alterando la loro alimentazione».

Floriana Rullo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## New York, 11 settembre 2001 Lo sconvolgente reportage da Ground Zero

A VENT'ANNI DALL'ATTENTATO ALLE TORRI GEMELLE,  
UN VIAGGIO NELL'ABISSO SPALANCATO NEL CUORE DELL'AMERICA

William Langewiesche è stato l'unico giornalista a ottenere accesso illimitato ai luoghi del disastro, all'indomani del crollo delle torri. Ha esplorato il mondo infero nato sul luogo dove sorgeva il World Trade Center: centinaia di carcasse di automobili, nei garage sotterranei, centinaia di scarpe spaiate, fra le macerie. Ha potuto ricostruire, momento per momento, la dinamica dei crolli. È stato spettatore della lotta quasi per bande che ha coinvolto pompieri, poliziotti e dipendenti delle imprese edili sul terreno desolato di Ground Zero. Difficile pensare che sull'evento forse più filmato, fotografato e raccontato della storia recente si potesse gettare una luce nuova. Eppure, le pagine di Langewiesche ottengono questo impressionante risultato e ci portano dentro la città ferita.

In edicola\*

ACQUISTA ONLINE SU  
CORRIERE STORE

1A  
EDICOLA.IT

Prenota la tua copia  
su PrimaEdicola.it  
e ritirala in edicola!

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee